

SICUREZZA

Süssli: 'È una svolta epocale, e la Svizzera non riuscirebbe a difendersi da sola'

Ospite dell'Associazione per la Rivista militare, il capo dell'esercito agli sgoccioli del suo mandato prende congedo dal Ticino: 'Servirebbero 40 miliardi'

di Jacopo Scarinci

Il comandante di corpo **Thomas Süssli**, capo dell'Esercito, ha preso congedo dal Ticino ieri alla conferenza annuale dell'Associazione per la Rivista militare della Svizzera italiana (Armsi). Il suo mandato, come noto, terminerà alla fine del 2025 e Süssli al Lac

di Lugano ammonisce: «Stiamo vivendo una svolta epocale, e in un'Europa destabilizzata il nostro obiettivo è dimostrare di essere capaci di difenderci». E siamo indietro. Molto indietro.

Che esercito abbiamo oggi? «Quello per cui si è votato nel 2003 – spiega Süssli –, quindi di affiancamento alle autorità civili, aiuto durante le catastrofi, interventi sussidiari, organizzare conferenze... Col risultato che quando abbiamo portato un battaglione meccanizzato per un addestramento in Austria il materiale bastava appena per svolgere le mansioni in Svizzera». Materiale che Süssli definisce «obsoleto, i carri armati sono molto vecchi, i costi per la manutenzione sono alle stelle e le prestazioni non sono paragonabili a quelle di altri eserciti».

Insomma, butta male. Servirebbero «40 miliardi per l'esercito», spiega Süssli. Guarda caso «i 40 miliardi che sono stati tolti all'esercito in questi anni, e che ora mancano». Le tempistiche sono da paura: «Impie-

gheremo fino al 2039 per finanziare un ricambio come si deve, e coi tempi necessari si arriverà a un nuovo esercito nel 2050. E stando ai servizi di intelligence, considerando la forbice tra minacce esterne e capacità di reazione, l'anno più pericoloso è il 2028».

In un contesto di guerra ibrida, «dove Cina e Russia vogliono tornare super potenze e l'Europa è frammentata» non si è tranquilli. In breve: «La Svizzera da sola non ha capacità di difendersi, quindi serve cooperazione con altri Paesi». Certo, ribadisce Süssli: «Nessuno nei vertici dell'esercito vuole entrare nella Nato, però dobbiamo renderci conto che è vero che siamo neutrali, ma esattamente come nel 1939 con il Generale Guisan, se veniamo attaccati questa neutralità decade. E per rispondere serve cooperazione». E la minaccia è già in casa. Questa guerra ibrida, continua Süssli, «vede l'uso strategico della disinformazione, lo spionaggio con 80 cittadini russi con un background nei loro servizi segreti documentati, atti di

sabotaggio sempre riconducibili alla Russia che, in Estonia e Polonia, fa volare jet e droni nello spazio aereo. L'obiettivo è destabilizzare l'Occidente». E in tutto ciò, «la Svizzera ha carri armati vecchi di sessant'anni». Il tema viene ripreso dal direttore del Dipartimento istituzioni **Norman Gobbi**, che in un videomessaggio (si trova a Bruxelles in rappresentanza della Conferenza dei Cantoni) ricorda come «troppo spesso dimentichiamo il contesto in cui ci troviamo, con una Svizzera già in una situazione di guerra ibrida. Il tema è ancora troppo poco dibattuto». A Süssli, conclude il presidente dell'Armsi e colonnello Smg **Marco Netzer**, «bisogna riconoscere tutto il grande impegno e l'attaccamento al suo mandato, assieme a onestà e diligenza nell'esecuzione. Speriamo che chi gli succederà sappia costruire sul percorso tracciato». Alla conferenza del prossimo autunno, è già stato annunciato come relatore il consigliere federale e capo del Ddps Martin Pfister.